

economia & marittimo

FTSE ITALIA ALL SHARE	FTSE MIB	FTSE ITALIA STAR	FTSE ITALIA MID	Euro/Dollaro	Euro/Yen	Euro/Franco svizzero	Euro/Sterlina	LO SPREAD 161	PETROLIO ICE BRENT INDEX	VAR%
+0,07%	+0,12%	-0,67%	-0,47%	1,1740 +0,37%	128,02 -0,61%	1,1287 -0,21%	0,9188 +0,32%	Differenziale di riferimento fra i titoli di Stato italiani e tedeschi	51,36	+0,65

LA COMPAGNIA: «ATTIVITÀ RIORGANIZZATE, MA NON CI SARANNO LICENZIAMENTI»

Royal Caribbean, addio a Genova

Il colosso delle crociere chiude la sede italiana e concentra le attività a Barcellona

IL CASO

MATTEO DELL'ANTICO

GENOVA. La compagnia Royal Caribbean International, una delle due maggiori realtà mondiali nel settore delle crociere assieme a Carnival, lascia gli uffici di Genova e chiude la propria sede in Italia. «Ma non ci sarà nessun licenziamento, i dipendenti lavoreranno da casa», dice al *Secolo XIX* Gianni Rotondo, direttore generale del colosso americano nel nostro Paese.

La struttura della società statunitense resterà aperta all'ombra della Lanterna ancora per qualche settimana: la chiusura della sede di piazza Borgo Pila è prevista entro il 31 ottobre. L'azienda ha aperto gli uffici genovesi nel 1999 con l'obiettivo di promuovere le crociere Royal Caribbean, Celebrity Cruises e Azamara Club Cruises in Italia. Oggi i dipendenti della società sono circa venti, dopo che nel 2013 la compagnia aveva ridotto sensibilmente l'organico con l'apertura di una procedura di licenziamento collettivo. «La società - assicura Rotondo - non intende cancellare la propria presenza sul territorio italiano». «Si tratta più semplicemente di un'operazione che rientra all'interno di una più ampia riorganizzazione prevista a livello mondiale», aggiunge il direttore generale. Secondo i piani del gigante crocieristico, in Europa resteranno aperte solamente le sedi di Barcellona e Londra. Ma i cambiamenti riguarderanno anche i manager incaricati di seguire le diverse aree in cui sarà diviso il Vecchio Continente. Rotondo lascerà il mercato italiano e si dedicherà all'Est Europa ed al Medio Oriente. Il nostro Paese farà parte di una più vasta zona geografica che includerà anche Spagna e Francia.

Le navi della compagnia, al momento, scalano tra gli altri i porti italiani di Venezia, Cagliari, Napoli, Civitavecchia e La Spezia. Ma gli interessi del



La nave da crociera "Navigator of the Seas" ormeggiata nel porto di Genova

PAMBIANCHI

colosso Usa nel nostro Paese riguardano anche i terminal portuali, nonostante una recente cessione di parte delle quote societarie a favore dei turchi di Global Ports Holding negli scali di Cagliari, Catania e Ravenna. Il Roma Cruise Terminal di Civitavecchia è infatti gestito da una società formata proprio da Royal Caribbean, assieme a Costa Crociere e Marinvest (Msc). «A Civitavecchia, che resta il nostro home-port per l'Italia, il prossimo anno arriverà "Symphony of the Seas", la nave da crociera più grande del mondo», sottolinea Rotondo. «La chiusura della sede di Genova non limiterà la crescita. Anzi, amplieremo l'organico, a partire dalla rete di vendita».

www.themeditelegraph.it
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SCOMPARSA



Maurizio Salvi

Shipping in lutto: è morto a 50 anni Maurizio Salvi, comunicatore Msc

GENOVA. Aveva compiuto da poco cinquant'anni, Maurizio Salvi, ma neppure la soglia del mezzo secolo di vita era riuscita a privarlo di quel sorriso da ragazzino che gli consentiva di sdrammatizzare i momenti più impegnativi della sua vita da comunicatore. «Prima prendiamoci un caffè, poi ne parliamo»: mai una parola fuori posto, mai un passo oltre quel limite - per molti invisibile - che separa la cordialità dall'invadenza.

Un'emorragia cerebrale lo ha portato via nella sua Napoli, nella stanza dell'ospedale Cardarelli dove era arrivato in condizioni gravissime. La notizia del suo malore si è diffusa rapidamente in quello che è sempre stato il mondo di Maurizio: le redazioni, gli uffici stampa, i colleghi delle pubbliche relazioni. Tutti, silenziosamente, hanno sperato in un miracolo, fino alla notizia della morte arrivata ieri mattina.

Maurizio era direttore della comunicazione di Msc Crociere, ruolo che ha sempre svolto con professionalità impeccabile dopo una lunga esperienza in Telecom. Premiato diverse volte ("Comunicatore dell'anno" all'"Ischia di giornalismo", "A chi", "Penisola Sorrentina" per citare alcuni riconoscimenti), Salvi ha avuto ruoli di rilievo anche nella Ferpi e nell'Unione industriali di Napoli. Dal 2008 lavorava per il gruppo Msc. I funerali si terranno oggi alle 17, nella Chiesa di San Francesco a Napoli.

F.FE.

BIANCHI (COMPAGNIA "PIETRO CHIESA"): «I NOSTRI BILANCI NON LI SANA NESSUNO...»

Niente traffico al Terminal Rinfuse, cassa integrazione per i "carbuné"

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. «Non c'è altra alternativa alla cassa integrazione: non c'è traffico e la soluzione che sembrava facile e a portata di mano, non è arrivata».

Così Tirreno Bianchi, console della Pietra Chiesa, è costretto ad annunciare che «a partire da settembre e almeno per tre mesi, i soci e i dipendenti dovranno essere messi in cassa integrazione». Gli storici carbuné del porto di Genova dovranno soffrire sino a dicembre «Poi speriamo che si decida qualcosa». E Bianchi fa riferimento alle polemiche che stanno accompagnando l'acquisizione da parte di Msc e Spinelli del Terminal Rinfuse: «Vorrei sapere chi sono quei terminalisti anonimi che pensano che Spinelli abbia avuto una corsia preferenziale, ottenendo che le sue pratiche si

muovano più velocemente... Per ora è stato ottenuto solo un rinvio e noi siamo costretti a metterci in cassa integrazione perché i nostri bilanci non li ha mai sanati nessuno». Il console si riferisce al "pressing silenzioso" di alcuni operatori sul presidente Signorini: «Sono mal di pancia da piccoli bottegai. Magari avessero risolto velocemente la questione del lavoro. È una situazione ridicola: prima, sempre anonimamente, criticavano l'Autorità portuale per la lentezza e ora dicono che va troppo veloce... È un comportamento squallido, giocato sulla nostra pelle». Bianchi torna sul caso del Terminal Rinfuse e sull'esclusione di Ottolenghi: «C'è un terminal in fallimento che è stato acquistato e chi l'ha preso ha tutti i diritti di farlo funzionare. A me non interessa come siano andate le trattative: rilievo solo



Tirreno Bianchi

che una parte (Spinelli, ndr) ha fornito cifre e spiegazioni, l'altra (Ottolenghi, ndr) ha motivato dicendo "ci hanno trattato male". Mi sembra un po' poco per costringere 30 persone in cassa integrazione». Il numero uno dei carbuné mena fendenti anche sull'ipotesi del petrolchimico sulla diga foranea: «Ma l'Enac non ha concesso nemmeno il via libera alle pale

eoliche di Renzo Piano, figuriamoci a depositi chimici che stanno sul cono aereo...». Anche l'idea del trasferimento nell'area del carbonile sotto la Lanterna trova l'opposizione di Bianchi: «La concessione di Enel scade nel 2020, poi c'è la bonifica: i tempi sono lunghi. E non vorrei che con questa mossa si pensasse di eliminare la Rolcim, dove lavora ancora la Pietra Chiesa: per trasferire la Superba che non aggiungerebbe posti di lavoro, ma manterrebbe i livelli attuali, si eliminerebbero i nostri. Non lo accettiamo». I carbuné poi sono sul piede di guerra anche sul fronte interno: «Circola l'idea di sostituirci con i dipendenti del Terminal Rinfuse: che non passi nemmeno per la testa a qualche pseudo-dirigente di proporre questa soluzione...».

www.themeditelegraph.it
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI